

Avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine"

2. Ottobre - Giovanni 13, 1-38

Gesù: "Come ho fatto io, fate anche voi" (13,15)

Madre Clelia: *Postasi alla cintura un grembiule, lavò loro i piedi*

Frammenti di luce, frammenti di vita

Il compimento dell'amore

¹ *Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.*

Questo versetto introduce la seconda parte del Vangelo di Giovanni, dal capitolo 13 al 19, e racconta in modo dettagliato l'ultimo giorno del Gesù terreno.

Gesù sa che è giunta *la sua ora*, l'ora del Ritorno, l'ora della Gloria. Tutto *il giorno* di Gesù punta a questo momento, *l'ora della Croce*, dove Creatore e creatura finalmente si incontrano e la creazione raggiunge il settimo giorno. L'ora in cui tutto è compiuto e Dio, portato a termine il suo lavoro, riposa.

La Pasqua di Gesù è un passaggio da questo mondo al Padre, dalla schiavitù delle tenebre alla pienezza della vita. In questo "esodo" Gesù è il primo di tanti fratelli e di tante sorelle che lo seguiranno sulla via della libertà. L'acqua attraverso cui avviene questo passaggio non è più il mar Rosso, ma l'acqua e il sangue che escono dal suo costato trafitto.

I "suoi" che *ama fino alla fine* sono tutti gli uomini ed i discepoli ai quali ora direttamente si rivolge non sono che la primizia.

L'ora della Pasqua è l'ora in cui realizza il sommo Amore ed appare sulla terra la Gloria. L'essenza di Dio è infatti l'Amore che sulla Croce si esprime fino al grado estremo, abbracciando ogni lontananza. Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri nemici. Al di là di questo Amore non c'è altro Amore. Il suo fine è senza fine, il suo limite oltre ogni limite.

(Da questo momento in poi la parola "Amore" diventa dominante, la troviamo 31 volte nei capitoli 13-21 di cui 26 dal 13 al 17).

La lavanda dei piedi

² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵ Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto ... ¹² Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? ¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Gesù ed i suoi sono riuniti per l'ultima cena insieme. Non è la cena della Pasqua ebraica, ma l'anticipo della cena quando la comunità cristiana si riunisce per mangiare la Pasqua del Signore, la carne dell'Agnello offerto sulla Croce per la salvezza del mondo.

È presente anche Giuda. Il diavolo, con il suo inganno, gli ha fatto balenare nel cuore l'opportunità di consegnare Gesù. Lui vi ha prestato l'orecchio e ne è divenuto vittima, attore ma non autore del male di cui Satana è il primo responsabile.

Gesù sa di essere il Figlio venuto in questo mondo per portare a noi, uomini perduti, l'amore incredibile del Padre che ci ama come ama Lui. Non si vergogna di farsi nostro fratello per tornare con noi al Padre.

Al centro del pasto pasquale si alza, depone le sue vesti, rimane nudo come sulla croce, si cinge di un telo che è insieme grembiule ed asciugatoio, versa dell'acqua in un catino.

Poi, si inginocchia dinnanzi ai discepoli, prende nelle sue mani i piedi di ciascuno ed inizia a lavarli con l'acqua versata nel catino. Questo gesto esprime tutto l'abbassamento e l'umiliazione del Figlio di Dio, fatto carne per mettersi a nostro servizio e morire sulla Croce per manifestare il sommo Amore del Padre.

L'acqua nel catino, tra poche ore, diviene il sangue e l'acqua che sgorga dal suo cuore trafitto, perché siamo strappati per sempre dal male e dalla morte e possiamo avere parte con Lui.

Questo bagno purificatore, compiuto da lui stesso, preannuncio della sua morte in croce, simbolo sacramentale del *battesimo cristiano*, è radicale redenzione dal peccato, è piena riconciliazione degli uomini con Dio e fra loro.

I credenti di tutti i tempi, immersi e purificati nell'acqua e nel sangue di Gesù, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, sono strappati per sempre al peccato ed alla morte, sono generati alla vita nuova dei figli di Dio e diventano membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

Anche noi, nel battesimo, siamo state raggiunte da questa grazia inestimabile e gratuita, siamo divenute figlie nel Figlio, raggiunte

⁵... non da uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma dallo Spirito che ci rende figli adottivi e per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rom 8,15-17).

Tutta la vita cristiana e religiosa è un cammino per vivere in piena coscienza la grazia battesimale nascosta segretamente nel nostro cuore, per vivere veramente da *figlie di Dio*.

Poi Gesù dice:

¹³ Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Ora Gesù allarga il *simbolo sacramentale* della lavanda dei piedi e lo fa diventare *un esempio* un dono, un servizio per i fratelli e le sorelle.

Siamo chiamate a lavarci i piedi gli uni gli altri nel quotidiano servizio del vicendevole dell'amore, siamo chiamate a perdonarci scambievolmente, sempre. Il debito che Gesù ha condonato a noi, il prezzo che Lui ha pagato per strapparci dalla morte e generarci alla vita, è sempre infinitamente più grande di tutti i debiti che gli altri possono avere nei nostri confronti.

Siamo chiamate ad amare i nostri nemici, a beneficiare quelli che ci fanno del male, a metterci sempre all'ultimo posto e lavare loro i piedi fino a perdere la nostra vita, nel dono totale di noi stesse, fino alla fine, come Gesù.

Questo è amore cristiano, questo è vivere da *figlie di Dio*.

¹⁷ Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Il dono del boccone

²¹ Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: "In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà". ²² I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. ²³ Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴ Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. ²⁵ Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?". ²⁶ Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò". E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. ²⁷ Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto". ²⁸ Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; ²⁹ alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰ Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Gesù ora è profondamente turbato e, con autorità divina, prevede ed afferma il tradimento: **"In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà"**. Il peccato, la nostra parte di Vangelo, è il luogo in cui si manifesta il perdono, la tenebra in cui brilla la luce, la disgrazia che manifesta la grazia.

Il tradimento è da parte di *uno di voi*. Il nemico non è l'altro, l'estraneo ma è l'amico intimo, amato e scelto dal Signore che in anticipo ne conosce la fragilità e la colpa. Questo *uno di voi* rappresenta ciascuna di noi e il nostro tradimento all'amore di Dio. Alla domanda che ciascuno si fa: *Son forse io?* (Mc14,19-20) ognuno di noi può rispondere: *Sì, sono io*. Devo scoprire che Giuda è mio fratello gemello In lui si svela la mia verità profonda e l'amore assoluto di Gesù per me.

Poi c'è il discepolo che siede accanto a Gesù, anche lui è uno dei dodici, come Giuda. Su richiesta di Pietro, reclinando il capo su cuore di Gesù domanda: *"Signore, chi è?"* E il Signore glielo rivela attraverso il segno massimo di amore che si possa dare: **"È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò"**.

Questo boccone è Gesù stesso, battezzato, immerso nella morte per dare a noi la sua carne ed il suo sangue. Il gesto di Gesù non è una finzione per svelare il traditore, ma il segno supremo del suo amore per Giuda: chi tradisce è colui per il quale il Signore immerge se stesso nella morte per dare a lui la vita. Preso il boccone, Satana entra in lui ma ora vi trova il Signore stesso e proprio quando crede di aver trionfato verrà sconfitto.

Giuda accoglie il boccone poi esce nella notte.

Fuori e dentro di lui ormai la tenebra lo avvolge ma nella sua notte, nella nostra notte e nella notte del mondo c'è ormai questo boccone immenso, dato e accolto, c'è il Signore. Dopo questo boccone, ogni tenebra è gravida di luce: *perché il lui è la Vita, e la Vita è la Luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta!* (cfr Gv 1,4-5)

Per questo Giovanni non parla del suicidio di Giuda. La sua vicenda resta divinamente aperta.

Il testamento prima del congedo

³¹ Quando fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³² Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. ³³ Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. ³⁴ Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. ³⁵ Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri". ³⁶ Simon Pietro gli disse: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi". ³⁷ Pietro disse: "Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!". ³⁸ Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte.

Tra poche ore Gesù sarà posto sotto terra come il chicco di grano, ai discepoli, che ora con affetto chiama figlioli, lascia il suo testamento.

Nel testamento, chi parte lascia i suoi beni a chi resta perché possa vivere. Gesù ci lascia in eredità il suo Amore, la sua stessa vita da coltivare e custodire.

"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri".

Mosè, dopo l'uscita dalla schiavitù, diede al popolo le dieci parole per vivere nella libertà donata da Dio. Ora Gesù ci dona di vivere del suo amore.

Gesù ci ama di amore totale e fedele fino a lavarci i piedi, fino a diventare "boccone" immenso donato a Giuda. Gesù ci dona di vivere gli uni verso gli altri del suo stesso amore.

Lavare i piedi, dare il boccone a Giuda ed il comando dell'amore reciproco sostituiscono in Giovanni il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia che consiste nel lavarci i piedi gli uni gli altri, nell'amarci come Lui ci ha amato. L'Eucaristia celebra questo amore quotidiano e fa di noi e dei nostri rapporti concreti il vero culto gradito a Dio: ***"Vi esorto fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"*** (Rom 12,1). Del resto, senza amore tutto è nulla (cfr 1 Cor 13, 4-7).

Gesù ci comanda di essere ciò che siamo: *il suo amore ci ha fatto figli* che possono amare come sono stati amati. Proprio questo amore vicendevole, aperto a tutti, iniziando dai nemici, diviene il segno di riconoscimento della comunità dei redenti, della chiesa e della sua elezione.

L'amore fraterno fa risplendere sulla terra la gloria del Padre: circola in noi la vita di Dio, l'amore tra il Padre e il Figlio, offerto dal Figlio a tutti noi nello Spirito.

Chi non ama il fratello è ancora nella morte.

Io dove sono? Noi dove siamo?